

I domenica dopo la Dedicazione
Dedicazione altare della Chiesa parrocchiale
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Parrocchia Preziosissimo Sangue
27 ottobre 2018.

Una porta si affaccia sul Corso

1. Perché un porta aperta sul Corso?

Un porta si affaccia sul Corso: è un modo con cui la Chiesa continua ancora ad obbedire al comando del suo Signore: *Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.* È il modo che la comunità dei discepoli ha trovato per stare vicino a tutti, per accogliere tutti, per offrire a tutti la possibilità di ascoltare il Vangelo e di incontrare Gesù, il Signore che *agiva con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.* La porta aperta è come la disponibilità di Filippo di stare sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza, la strada dell'Eunuco devoto e smarrito che legge il profeta Isaia. La chiesa è là sulla strada per raccogliere le domande, per accompagnare il cammino, per condividere una speranza.

2. Capisci quello che stai leggendo?

L'uomo pensoso, l'uomo in cerca di una risposta all'enigma della vita e del soffrire non capisce di chi parli il profeta. *Come potrei capire se nessuno mi guida?*

L'uomo colto e l'uomo semplice, l'uomo di ieri e quello di oggi, l'uomo giovane e inquieto e l'adulto stremato e impaurito si pongono di fronte alla vita, al soffrire, al libro voluminoso della storia e non capiscono.

La vita è sconcertante, le vicende anche delle persone care, anche delle persone giuste e buone, anche delle istituzioni gloriose e benefiche tutto appare spesso come una nebbia, una confusione, una lunga serie di interrogativi senza risposta. Capisci quello che stai leggendo? E come potrei?

3. Star seduto accanto.

Lo invitò a star seduto accanto a lui. La domanda che non trova risposta, prima della risposta cerca una compagnia. La strada che porta lontano da Gerusalemme, si lascia alle spalle le feste e le sicurezze della città santa induce a cercare un accompagnatore, poiché

la meta sembra incerta. I libri santi che custodiscono le profezie, i libri che vogliono interpretare la tragedia dell'agnello senza voce di fronte a chi lo tosa, i libri che contengono la rivelazione sul significato del soffrire innocente cercano qualcuno che sieda accanto e che guidi a comprendere.

Questa immagine può forse riassumere quello che molti chiedono alla Chiesa e ai cristiani, quello di cui c'è bisogno prima di ogni altra cosa. Il soffrire cerca qualcuno che salga sullo stesso carro e che sieda accanto.

3. *Annunciò a lui Gesù.*

L'inviato non ha molte parole da dire, non ha risposte o teorie. L'inviato può dare un nome soltanto, annunciare soltanto un Vangelo, parlare di una sola rivelazione: annuncia Gesù.

La porta aperta sul Corso riassume tutta la sua intenzione e il suo senso nell'annuncio di Gesù; l'altare si propone allo sguardo di chi entra solo per annunciare Gesù e per dire che Gesù non è solo la pagina di un libro, non è solo una notizia di storia, ma è l'agnello immolato che rivela la verità di Dio e rende possibile condividere la vita di Dio.

Il Vangelo dice la verità di Gesù, rivela la volontà di Dio, sconfigge i pregiudizi così radicati nella storia umana che sembrano inestirpabili. Quale è la volontà di Dio? Paolo insiste nel proclamare la verità a proposito della volontà di *Dio nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità*. Dio vuole solo salvare. Non vuole che alcuni abbiano una vita facile e allegra e che altri tra i suoi figli abbiano una vita tribolata dal male e dall'infelicità.

Dio vuole solo salvare. Perciò non può permettere che il suo servo sia sepolto nell'umiliazione, non può consentire che *sia recisa dalla terra la sua vita*. Filippo seduto accanto all'eunuco in viaggio verso Gaza porta a compimento la sua missione e perciò annuncia Gesù, cioè l'agnello immolato, il giusto umiliato che è stato esaltato, che è stato inghiottito dalla morte ed è risorto alla gloria.

4. La porta aperta per uscire.

La porta aperta sul Corso non è aperta solo per entrare, ma anche per uscire. Chi entra, infatti, non si sente solo invitato a sostare per un momento di calma, per sentirsi rassicu-

rato, per trovare un angolino tranquillo. Chi entra si sente anche inquietato, sente risuonare ancora le parole di Gesù rivolte personalmente a ogni discepolo del Signore: *li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore e disse loro: Andate...*

Così la missione si mantiene viva, ricomincia sempre da capo. Così la porta sul Corso continua a essere aperta, perché tutti possano entrare e perché coloro che sono entrati abbiano buone ragioni per uscire e raccogliere le domande che invocano la verità di Gesù e la rivelazione di Dio.